

**DELIBERA DELLA SOTTOCOMMISSIONE CINEMA – SEZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELL'INTERESSE CULTURALE DELLE OPERE PRIME E SECONDE - SEDUTA DEL 24 GIUGNO 2009 e 1 OTTOBRE 2009 – LE MOTIVAZIONI**

**FILM APPROVATI CON ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTO STATALE**

**CILIEGINE – LAURA MORANTE – FILMEXPORT GROUP  
(48-16-20) = pt.84**

**Motivazione** - Commedia leggera, con avvistamento sull'equivoco e guerra dei sessi, tra goffaggini e incomprensioni, fino allo scioglimento finale di ogni nodo.

Deliziosa commedia sentimentale sul difficile rapporto tra i sessi e sulla complessità dell'universo amoroso, dal punto di vista di una donna vittima della propria ossessione androfobica che le impedisce di impegnarsi a fondo nei sentimenti. Incantevole racconto che riesce abilmente a intrecciare le sue note più ironiche con quelle cui danno timbro gli accenti lievi dell'innamoramento tra i due protagonisti. C'è malizia e humor quanto occorre per rendere gaio lo spettacolo, e lo spirito d'osservazione necessario a utilizzarlo anche come spregiudicato referto sociologico sulla realtà e sui sentimenti. Esordio alla regia dell'attrice Laura Morante, da una sceneggiatura da lei scritta con Daniele Costantini, che può contare su una valida coproduzione italo-francese e un'ottima squadra di professionisti.

Il parere favorevole della Commissione resta, ad ogni modo, vincolato, pena decadenza, a una distribuzione nazionale ed estera che rispetti i minimi di legge.

**TUTTI AL MARE – MATTEO CERAMI – FILM VISION –  
(51-13-19) = pt.83**

**Motivazione** - In un affollato chiosco di una spiaggia libera di Ostia si intrecciano le storie di un variegato e grottesco campionario di ordinaria umanità, decisa a trascorrere una bella domenica al mare.

A più di 30'anni di distanza dal miracolo di "Casotto", Vincenzo Cerami estrae dal cilindro del cantastorie una commedia moderna e vitale, di piacevole mutevolezza che rivitalizza come merita lo schema e lo spirito dell'originale.

Meritevole progetto costruito con sapienza di scrittore e ingegno di produttore per il quale sono stati indicati, ma non definiti, attori e tecnici di elevato spessore.

Il parere favorevole della Commissione viene pertanto condizionato, pena decadenza, alla presenza di uno degli attori indicati come alternativa per ciascun ruolo (anche alla luce dell'impegno dichiarato in corso di audizione dalla società e dal regista) nonché al rispetto dei minimi di legge per quanto riguarda la distribuzione nazionale ed estera. Qualora ci fossero variazioni circa gli attori già indicati, il progetto deve tornare al parere della Commissione.

**ALZATI E CAMMINA – ALESSANDRO ANGELINI – BIANCA FILM  
(50 – 14 – 18) = pt.82**

**Motivazione** - Di una semplicità profonda che coinvolge, incentrato sull'amore intenso ed egoista di un padre deciso a riscattarsi attraverso i successi sportivi del figlio, è la storia della personale odissea di un uomo alla ricerca del cuore di suo figlio trapiantato in una persona che non conosce, lungo un tragitto che da Roma lo spingerà fino al confine dell'Est Europa, e il cui esito, darà i suoi frutti esistenziali. Duro, doloroso, mai eccessivo, scritto con una semplicità che è raffinato risultato, è un progetto che pone grandi questioni attraverso l'architettura di una sceneggiatura rigorosa ed emozionante. Intensa e matura opera seconda del regista di *L'aria salata* a cui questa Commissione concede, come richiesto, il solo riconoscimento di Interesse Culturale, senza contributo economico.

**11 – CORPO CELESTE – ALICE ROHRWACHER - TEMPESTA SRL**  
**(42 – 16 – 22) = pt.80**

**Motivazione** - La fatica e la bellezza di crescere, dal punto di vista di una solitaria tredicenne fuori posto, catapultata dal mitico nord alla vita di parrocchia della propria città d'origine, una Reggio Calabria periferica con le contraddizioni derivanti dalla memoria di un passato recente e il miraggio di un futuro nebuloso.

Ritratto tanto intimo quanto convincente dell'adolescenza sul confine dell'infanzia, in un racconto che nel suo raffinato amalgama di poesia e realismo sa essere delicatamente universale.

E' l'esordio nel lungometraggio, in punta di piedi ma con passo sicuro, di una giovane documentarista che con il gusto della leggerezza si affida ai modi della commedia per trovare un respiro quotidiano a una storia di crescita che sembra svolgersi quasi da sola, senza denunciare i meccanismi del preordinato e del voluto. Completa i meriti un buon cast e un solido impianto produttivo.

**IO SONO VERA - BENIAMINO CATENA - SKYDANCER SRL**  
**(42 – 14 – 23) = pt. 79**

**Motivazione** - Fascinoso mystery thriller dal retrogusto metafisico che, indagando sullo straordinario caso di una ragazza della provincia marchigiana scomparsa per anni in circostanze ignote e riapparsa inspiegabilmente dal nulla, riesuma in modo inquietante e originale il soprannaturale fascino di un universo parallelo, lasciando che la riflessione filosofico-religiosa sottesa, venga sottilmente a galla da una storia che ha il sapore di una favola d'amore e d'avventura.

Ne esce un progetto depistante e sensuale che giocando con maestria sul filo della suggestione, spinge la narrazione con il giusto ritmo fino al colpo di scena finale in cui si ricompongono i tasselli di un inaspettato mosaico.

Se inoltre si considera il basso costo del progetto, il giudizio positivo ne esce ulteriormente rafforzato.

**POMPEI STORIES – LUIGI MARIA PEROTTI – STAMEN FILM**  
**(39–17–23) = pt 79**

**Motivazione** - Che cosa è accaduto quel 24 agosto del 79 dopo Cristo a Pompei? Lo racconta questo istruttivo e intelligente film documentario che, a partire dai famosi calchi dei corpi sepolti dalle polveri vulcaniche, segue tre vicende reali dei giorni nostri intersecandole con quelle di alcuni degli antichi abitanti nei giorni precedenti l'apocalisse, visualizzate attraverso l'impiego di tecniche di animazione.

Gusto del racconto e ricerca di forme e linguaggi nuovi si fondono in questo originale ordito docu-fiction che tentando una via nuova al documentario storico, mescola abilmente la storia e la memoria personale, la visualizzazione grafica e la poesia, in un gioco di intrecci e di rimandi di grande efficacia, da realizzarsi, tra l'altro, con un budget estremamente contenuto.

**ALMENO TU NELL'UNIVERSO – ANDREA BIGLIONE – DANIA FILM**  
**(41 – 15 – 22) = pt. 78**

**Motivazione** - Tra corse metropolitane, giri di valzer e romantiche notti fluviali, con l'aggiunta scenografica di salti e acrobazie motociclistiche, due giovani romani imparano a vivere le sconosciute sensazioni di un innamoramento, scoprendo il sapore e il prezzo dell'amore.

Amalgama riuscito nel genere di commedia giovanile e romantica che, senza temere di costeggiare il melò, coniuga la commedia al dramma, per guardare il punto dove si scivola dall'adolescenza verso la maturità, qualche volta facendosi male. Sarebbe tutto visto e invece ha abbastanza stile e idee per rendere tutto originale. La professionalità con cui è condotto è peraltro innegabile e la favola romantica di amore e morte risulta perciò credibile, e, cosa più importante, godibile. Se inoltre si considera l'affidabilità dell'impianto produttivo, il giudizio positivo ne esce ulteriormente rafforzato.

**LA MOGLIE DEL SARTO - MASSIMO SCAGLIONE - JC ON THE ROAD PICTURES**  
**(39-15-24 )= pt.78**

**Motivazione** - Con la morte del marito, storico sarto per soli uomini di Pizzo Calabro, una fiera e piacente vedova brasiliana, rimasta sola con la bella figlia ventenne, si ritrova circondata da pettegolezzi indecenti, perseguitata dall'ostracismo di un'intera comunità e dall'ostilità di un cinico politico locale. L'arrivo di un uomo in casa impone una sterzata a sorpresa riaprendo e ricomponendo la trama di una storia che si configura come un originale apologo contro l'intolleranza e insieme un incitamento al coraggio di vivere la propria diversità.

Tra i beni primari di questa gradevole e intrigante commedia peninsulare, la ricca "vetrina" di personaggi, il buon impianto produttivo e il cast, tra cui figura un attore di peso come Diego Abatantuono alla cui presenza, pena decadenza, viene vincolato il parere favorevole di questa Commissione.

**LA PECORA NERA - ASCANIO CELESTINI - MADELEINE**  
**(43 – 15 – 20) = 78**

**Motivazione** – Muovendosi su un terreno delicato e scivoloso, quello del disagio mentale, con un respiro storico che va dagli anni Sessanta ai giorni nostri, ripercorriamo la vita di Nicola, una vita da "pecora nera" finita parcheggiata tra i matti per 35 anni e passata dal chiuso dell'istituto al chiuso del supermercato, simbolo di un mondo in preda al consumismo che si rivela sorprendentemente affine allo stesso manicomio. Una fiaba piena di ombre, di umorismo grottesco e di poesia che si insinua nell'immaginario collettivo di una istituzione controversa per rileggere la follia in chiave puramente umana e recuperare lo strato di bellezza e di innocenza che essa custodisce.

Con alle spalle un libro di successo e uno spettacolo teatrale applauditissimo, frutto di un lungo lavoro sul campo, uno dei più interessanti e talentuosi autori teatrali debutta nel panorama cinematografico italiano, sorretto da un buon impianto produttivo e da un buon cast.

Il parere favorevole è comunque condizionato alla circostanza che ogni modifica anche solo formale della sceneggiatura dovrà essere necessariamente, pena decadenza, sottoposta alla valutazione della competente Commissione.

**YALDA - ANDREA BARACCO - DULCINEA FILM**  
**(42 – 16 – 20) = pt 78**

**Motivazione** –Storie di piccole donne che si formano d'acciaio a causa di una cultura restrittiva nei loro confronti. Sullo sfondo dell'Iran repressivo e maschilista di oggi, si racconta la storia della grande amicizia che lega una studentessa di famiglia benestante alla propria amica più sfortunata, un vincolo intenso sul quale però si riverberano le ingiustizie di una realtà brutale e indifferente alle speranze e ai sogni di due adolescenti.

Attraverso la presa di coscienza e il processo di maturazione di una giovane ma combattiva iraniana, il progetto affronta la triste e non semplice tematica della condizione delle donne islamiche in modo forte e suggestivo. Sceneggiato a quattro mani, sulla base dell'omonimo romanzo di Rhaimi, riesce ad essere drammatico senza essere forzato e a mantenere un'aura di candore e semplicità, senza mai scendere nel melenso. A sostenere il progetto, un buon impianto produttivo, frutto di una coproduzione con la GB, e un cast di solida efficacia.

**PROGETTI CON PUNTEGGIO COMPLESSIVO SUFFICIENTE MA NON RINVIATI ALLA SEDUTA SUCCESSIVA PER MANCANZA DI PARERE UNANIME DELLA COMMISSIONE E PERTANTO NON APPROVATI PERCHE' OLTRE IL LIMITE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI.**

**FUMO NEGLI OCCHI –regia- MICHELE DE VIRGILIO - NICOLA SCORZA – produzione TWENTY4FILM srl  
(41 – 15 – 21) = pt. 77**

**Motivazione** - Travolto come in una farsa da una serie di “accadimenti inspiegabili”, un uomo candido e sprovvisto viene promosso al rango di guaritore miracoloso dai suoi compaesani di Monte S. Angelo, ridente paesino sul Gargano prontamente trasformato in un redditizio luna park della fede popolare sul modello degli invidiati cugini di S. Giovanni Rotondo, patria putativa di Padre Pio.

Tragicommedia leggera con qualche gaia trovata e un’ambientazione strapaesana di maniera, ripropone in modo pittoresco il tema della credulità popolare ironizzando bonariamente sulla caparbia della massa che nell’estremo bisogno di credere è pronta a urlare al miracolo. Il risultato è grazioso, ma da un progetto che circola da anni, già franato dalle precedenti, infelici scelte produttive, era lecito aspettarsi qualcosa di più. Resta pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**IL MONDIALE DIMENTICATO – regia - LORENZO GARZELLA e FILIPPO MACELLONI – produzione - VERDEORO SRL UNIPERSONALE + RED HOUSE PRODUZIONI srl  
(40 – 14 – 23) = pt. 77**

**Motivazione** - A partire dall’esilarante premessa di un “dimenticato” Campionato del Mondo di Calcio giocato in Patagonia nel’42 e tutt’oggi avvolto nella leggenda, i due autori presentano come fosse d’archivio materiale girato appositamente, scombinando l’idea di verità propria del documentario e manipolandola con intelligenza e ironia. Concepito come un mockumentary, quel genere che finge di essere “documento” e invece ti prende un po’ in giro ricostruendo avvenimenti inventati di sana pianta, il progetto straripa di personaggi pittoreschi, vicende rocambolesche, e invenzioni comiche, ma difetta nell’organizzazione e nella costruzione della tensione narrativa, iscrivendosi, pertanto, tra i primi dei non eletti.

**AMARO AMORE – regia - FRANCESCO HENDERSO PEPE – produzione - THIRD CORPORATION DREAM srl + RAI CINEMA spa  
(48 – 11 – 15) = pt 74**

**Motivazione** - Storia di una doppia passione giovanile, sullo sfondo magico e suggestivo delle isole Eolie, in cui un fratello e una sorella provenienti dalla lontana Bretagna si innamorano entrambi di un solitario giovane isolano. La difficoltà di entrare nella vita adulta, la scoperta dei sentimenti e anche dell’omosessualità, il conflitto con la morale sociale e l’inadeguatezza per le aspettative della famiglia, trovano in questo progetto una discreta rappresentazione, spinta ai limiti del manierismo senza caderci.

Ad ogni modo a non convincere pienamente è la tenuta narrativa e produttiva di un progetto che, a quattro anni dalla prima valutazione, continua a dibattersi tra le secche del sentimentalismo e gli scogli di precedenti, sfortunate scelte operate dal regista-produttore, senza offrire alcun rilevante elemento di novità. Resta pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**DELIRIO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE - regia – CESARE SQUITTI - produzione - LEADER PRODUCTION  
(39 – 14 – 20) = pt. 73**

**Motivazione** - Catapultati nella giungla metropolitana di una Roma notturna attraversata da personaggi singolari e grotteschi, è la storia della frenetica avventura di una giovane rock band capitolina alle prese con una sequenza ininterrotta di incidenti, contrattempi, errori che rendono poche ore, il tempo di un sonno, un incubo senza fine. E in un contesto non sempre di prima mano, brilla qualche sorpresa. Dramma giocoso, con venature da black comedy onirica, per indagare la fragilità e la forza dell'universo giovanile attuale e raccontare la difficoltà di diventare adulti in un mondo che sembra impazzito. Il progetto si lascia apprezzare per freschezza e vivacità delle scene, ma il ritmo è più precipitoso che svelto e le lungaggini non mancano. Per tali discrasie, unitamente ad un impianto produttivo non del tutto a fuoco, resta pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**E' SEMPRE DIFFICILE TORNARE A CASA - regia - EDOARDO GABBRIELLINI – produzione - ASCENT FILM + FANDANGO  
(39 – 14 – 20) pt.73**

**Motivazione** - Tre malcapitati in fuga accusati di omicidio. Per loro Monghidoro, un paesino all'apparenza ordinato e sonnacchioso del ricco Nord che produce, si trasforma in una trappola da cui non è più possibile uscire, e i suoi abitanti diventano lupi feroci assetati di sangue. Noir sociale malinconico e feroce che intrecciando la vita (auto) isolata e vuota di ricchi borghesi, ai sogni opachi di tre giovani romani, traccia un ritratto in nero della nostra società in cui la paura dell'altro si somma alla paura di se stessi, con tragiche conseguenze per tutti. Seconda prova registica di un giovane attore livornese, è un progetto di chiaroscuri, misto di energie e debolezze che complessivamente non difetta di efficacia e di un sottile inquietante fascino ma che nella costruzione della tensione narrativa, non satura le aspettative di un soggetto comunque interessante. Tali discrasie, unitamente ad un impianto economicamente ambizioso e produttivamente immaturo, lo fanno superare da progetti ritenuti più meritevoli

**L'ATTESA – regia - TIZIANA BOSCO - produzione - MEDIALINK PRODUCTION + ZELIG SRL  
(40 – 14 – 18) = pt.72**

**Motivazione** - Delitto, pentimento, vendetta e riscatto; e ancora: mistero dell'identità, segreti inconfessabili, sentimenti repressi e infelicità esistenziale per un esperimento di gangster- movie a tinte noir. E' la vicenda di un consumato killer italo-americano che, reduce da un "contratto" andato storto, vive sotto copertura in una pensione di un piccolo paese siciliano nell'attesa che si compia il suo tragico destino. L'esilio forzato sul mare è senza ritorno ma l'uomo ha un segreto che andrà svelato. Tra flashback, sogni e salti nel tempo, il progetto trova nel tema esistenziale del titolo il collante della sua struttura complessa e nel contempo minimalista. Diversi meriti, ma anche qualche pecca. Di difficile svolgimento, qua e là confuso e ripetitivo, specialmente alla fine qualche difficoltà nel tirare le fila del racconto, resta un progetto ambizioso ma parzialmente risolto che, nella valutazione comparativa ,viene purtroppo superato da altri ritenuti più meritevoli.

**LADRI DI CARDELLINI – regia - CARLO LUGLIO – produzione - FIGLI DEL BRONX PRODUZIONI S.A.S.  
(37 – 15 – 20) = pt72**

**Motivazione** - Nel filone "poveri ma allegri", una commedia dal gusto tutto partenopeo su un gruppo di perdenti in cerca di riscatto, dove quattro bracconieri nullatenenti, poco facenti, organizzano uno scapestrato furto di pregiatissimi cardellini bianchi, unico ipotetico asso nella manica per conquistarsi un posto al sole. Fiaba sociale a lieto fine dal taglio comico e picaresco che apre un'originale finestra cinematografica su un Sud marginale e tutto maschile, popolato da bracconieri malinconici e appassionati conoscitori di uccelli. Ed è su questo versante che la commedia segna il meglio di sé, regalando dei siparietti comici spassosi ed esilaranti. Per il resto, siamo nel pieno conformismo del

genere, senza impennate né voli. Resta pertanto superato, anche alla luce di un impianto produttivo ancora imperfetto, da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**MADDALENA – regia - MASSIMILIANO MANCINI – produzione - CINETEA SRL  
(40 – 14 – 18) = pt.72**

**Motivazione** - Elaborato dramma psicologico-esistenziale costruito a incastri che, facendo ricorso a repentini flashback, racconta la umana parabola, lunga decenni, di una giovane donna siciliana e della sua testarda volontà di affermare, contro tutto e tutti, la propria incrollabile vocazione: diventare prete. Sulla scorta del romanzo omonimo del professore siciliano Enzo Lauletta, un racconto mistico sulla forza spirituale di una donna tormentata da un sogno impossibile, ai confini del sacrilegio, che non le dà pace, fino a ottenebrarne la mente.

Ambizioso progetto che affrontando lo scottante tema del sacerdozio femminile si avventura in un territorio sconosciuto ai più, quello della vocazione religiosa, raggiungendo un buon livello di profondità, con qualche sbandata. C'è un sovraccarico di romanzesco e una freddezza di fondo. Il risultato è un progetto commovente e schematico che, nella valutazione comparativa, viene superato da altri ritenuti più meritevoli.

**HUGO PRATT: VIAGGIO IN UN CIELO LONTANO – regia - LUCIANO CARCAROLI –  
produzione - CITRULLO INTERNATIONAL SRL  
(40 – 14 – 18) = pt.72**

**Motivazione** - Tributo alla complessa e contraddittoria personalità di Hugo Pratt, il documentario è un appassionato ritratto biografico di uno dei più famosi autori di fumetti del mondo, lungo l'arco dei suoi 68 anni di bruciante esistenza.

All'interno di un'estetica sperimentale il progetto si costruisce come un collage a più voci, ricco di aneddoti, di filmati, illustrazioni e testimonianze inedite, tenuto insieme da uno schema narrativo affine al racconto avventuroso.

Ne esce una suggestiva monografia, generosa ma a tratti dispersiva che poteva essere costruita meglio. Per tali discrasie, il progetto continua a non offrire consistenti garanzie per approdare sul grande schermo in quanto appare più pensato con un impianto televisivo che cinematografico, ed è pertanto superato da altri ritenuti più meritevoli.

**FRATELLI D'ITALIA - regia - MATTEO ANDREOLI – produzione - HABANA FILM  
(39 – 14 – 18) = pt.71**

**Motivazione** - Le tribolazioni dell'immigrazione clandestina dal punto di vista di un brillante laureato camerunese in cerca di impiego che si sente, nonostante tutto, italiano.

Commedia "clandestina" dal sapore agrodolce su chi nasce "figlio di un dio minore" che intreccia variazioni su una storia di integrazione fotografando, con simpatia, la vita di un gruppo assortito di diseredati che vive in una baraccopoli del nord e cerca di farlo con dignità. Appesantito da una narrazione troppo preoccupata della sequenzialità cronologica e da uno stile un po' timido, il progetto è una favola moderna, un puzzle di storie vere anche divertenti, dove i sentimenti sono genuini e i problemi non finiscono mai, tantomeno con la fine della storia. Apprezzabile il tono antiretorico che, però, non evita del tutto l'andatura goffa e didascalica.

Tali discrasie iscrivono il progetto tra i non eletti, superato da altri più meritevoli.

**I FIORI DI KIRKUK – regia - FARBORZ KAMKARI – produzione - FAR OUT FILM  
(39 – 15 – 17) = pt.71**

**Motivazione** – Cronaca di un amore fatale e senza speranza, montato tra passato e presente, sullo sfondo degli ultimi vent'anni di storia irachena funestata dalle guerre.

Con un gusto spiccato per il romanticismo e un'anima classica, da melodramma, è una storia intrisa di passione e sacrificio, gelosia e tradimento che, pur articolandosi sulle vicende e i destini dei due amanti tormentati, cerca il rimbalzo per arrivare a rappresentare il capitolo tragico di un intero popolo.

Progetto di chiaroscuri che tende a schematizzare e banalizzare la rilettura storico-sentimentale scivolando a tratti in uno stile fin troppo ridondante e didascalico che si tramuta in facile sentimentalismo.

Ambizioso e parzialmente risolto: un pieno di emozioni, per quanto grandi, addomesticate. Resta pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**ARCANO 23 – regia - FEDERICO MENICHELLI - produzione - STUDIO LUMIERE SCARL  
(38 – 14 – 18) = pt.70**

**Motivazione** - La sonnolenta provincia perugina come sfondo di un inquieto viaggio di formazione che abbracciando quasi un quarto di secolo intreccia le giovani esistenze dei suoi tre protagonisti, ben decisi a non crescere secondo le regole, a non conformarsi, a non soccombere ai contraccolpi del cuore. Come dice il titolo, pesa su loro l'ombra di un presagio che si materializzerà in modo dirompente e inaspettato in un epilogo magico e surreale, dal respiro catartico.

Con un impianto produttivo legato al territorio, è un progetto dal percorso tortuoso e più volte esaminato che, pur lanciando molti imput, riesce ad elaborarne solo alcuni.

La voglia di dire tutto e di farlo maneggiando le forme e i codici più disparati, ne fa un progetto vitale quanto imperfetto e pertanto superato da altri più meritevoli.

**MAMMA VOGLIO DIVENTARE UN PORNODIVO – regia - VALERIO ESPOSITO – produzione - KUBLA KHAN  
(38 – 14 – 18) = pt.70**

**Motivazione** – Esuberante secondogenito di una delle famiglie più in vista della capitale, in sussulto ormonale ed esistenziale, un 17enne scopre la sua naturale vocazione e, proprio mentre suo fratello abbraccia la via del sacerdozio, annuncia a parenti e amici la sua ipotesi di futuro: diventare un pornodivo. Sul filo della commedia lieve, a tratti grottescamente ingenua e non priva di facili furbizie, la vicenda si lascia apprezzare per la freschezza del ritmo e la vivacità delle scene, offrendo l'occasione per indagare alcuni aspetti culturali della società contemporanea. Il risultato è molto acerbo nei suoi giovanili e ingenui intenti di provocazione, e nella valutazione comparativa viene pertanto superato, anche alla luce di un impianto produttivo non del tutto maturo, da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**SULLA STRADA DI CASA – regia - EMILIANO CORAPI – produzione - MARVIN FILM SRL  
(38 – 13 – 19) = pt.70**

**Motivazioni** - Vite, incarichi, pericoli e destini paralleli. Sullo sfondo di un universo in cui il confine etico è sempre più sfumato, l'intricata vicenda vede al centro due uomini "qualunque" che, senza conoscersi, sono inghiottiti da destini pari e speculari, ciascuno preda di un gioco di finzione che li precipita in una spirale di ambiguità e sdoppiamento e in un corpo a corpo infine fatale. Storia dall'architettura complessa, giocata su molteplici specchi, in cui schemi thriller e accenti noir forniscono materia per una sfumata rilettura dei temi classici dell'identità smarrita e della dialettica tra bene e male. Raccontato senza guizzi ma anche senza enfasi retorica, con qualche scompenso, è un progetto di discreto interesse e già esaminato che, sebbene servito da un buon

cast, non riesce a tradurre le proprie ambizioni in una parabola di senso compiuto e viene pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**MA LE STELLE QUANTE SONO – regia - UMBERTO RICCIONI CARTENI – produzione NOVECENTO srl  
(37 – 13 – 19) = pt.70**

**Motivazione** - Una nuova sequenza dedicata all'ultimo anno di liceo che, sviluppando la materia presumibilmente vera dell'omonimo libro di una teen ager romana, si propone di riflettere dall'interno, su passioni e slanci di questi adolescenti la cui felicità appare una difficile conquista fin dall'inizio.

Con lo slogan del titolo, il progetto gioca le consolidate carte della commedia sentimentale-adolescenziale offrendoci uno spaccato generazionale con i suoi stereotipi, un po' troppo lieto.

Nonostante il materiale di partenza e la bella confezione, la sensazione finale è quella del prodotto medio, "troppo costruito" per consegnarci qualcosa di vero. Nella valutazione comparativa è pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**LA NOTTE DEGLI SPECCHI – regia - GIOVANNI GIACOBELLI -produzione - MACROMAJORA FILMS SS  
(38 – 12 – 18) = pt.68**

**Motivazione** - In un piccolo paese isolato tra i monti, traboccante di credenze e rigide regole esoteriche, la festa in onore del Santo Patrono si trasforma in una mattanza.

Miscela di razionale e irrazionale, orrore e terrore, dove niente è come sembra.

Thriller orrorifico e adrenalinico, racconta, tra facili giochi ad effetto e ritmo comunque incalzante, i crimini di un misterioso serial killer mascherato che, mosso da misticheggianti motivi religiosi, fa strage tra una comitiva di ragazzi in un delirio di colpi di scena ad alto contenuto ematico. Tutto abbastanza standardizzato. Poche novità, ma la tensione c'è.

Narrativamente sconnesso, conta per il senso del paesaggio, il gusto della dismisura, l'inclinazione al grottesco, gli indizi sugli effetti perversi di una religiosità ossessiva. Un budget inadeguato per un simile prodotto di genere, concorre, nell'insieme, ad iscrivere il progetto tra i non eletti, superato da altri ritenuti più meritevoli.

**TI REGALO UN ROBOT – regia - CHIARA AGNELLO – produzione - GOODTIME  
(38 – 12 – 18) = pt.68**

**Motivazione** - Un pacco speciale spedito dalla lontana Russia arriva a movimentare la tranquilla routine coniugale di una giovane coppia di palermitani, affezionati ma sessualmente incostanti.

Pochi dubbi sul contenuto. Si tratta di un robot-donna anatomicamente perfetta e pronta a tutti gli usi che uno strambo zio scienziato ha modellato sull'immagine di una nota pornostar.

La nuova ospite porterà scompiglio e tensioni in famiglia innescando fraintendimenti ed equivoci anche spassosi, ma alla lunga stancanti. Apologo gioiosamente pagano per una mini pochade casalinga il cui paradosso allude al diffuso male contemporaneo del logoramento matrimoniale.

Confezionato con ammiccamenti e finzione, è un progetto in bilico tra l'audacia e la banalità, a cui questa Commissione si riserva di concedere la qualifica di Interesse Culturale, senza contributo economico, solo a seguito della visione della copia campione.

**UN ANGELO STANCO – regia - RAFFAELE ESPOSITO – produzione - ORIONE CINE.CA  
(38 – 14 – 16) = pt. 68**

**Motivazione** - Le ultime drammatiche ore del grande scrittore piemontese Cesare Pavese, morto suicida nel 1950 in un misero alberghetto torinese: è questa l'impossibile deadline evocata da un

progetto che, a partire da quelle ore segrete, si propone di ripercorre per flashback la vita amara e travagliata dello scrittore sino al tragico epilogo, per esemplificarne i tormenti.

Un'opera biografica e psicologica garbata e onesta, ma senza picchi inventivi, le cui vicende, tra l'altro, non riflettono molto ordine narrativo.

Pur mosso dalle migliori intenzioni, il risultato raggiunto è ondivago, misto di luci e ombre, di buone intuizioni e di cadute rovinose nell'agiografia e nella convenzione narrativa. Un impianto produttivo non ancora fuoco concorre, nell'insieme, ad iscrivere il progetto tra i non eletti, superato da altri più meritevoli.

**IO SONO IL VENTO - regia - ANDREA CAIROLI – produzione - DABELE srl**  
**38 – 13 – 16 = pt.67**

**Motivazione** - Storia di vita vissuta in sella a un sogno, in un acido romanzo di formazione che intreccia le illusioni artistiche e sentimentali di un gruppo di giovani alla ricerca di un luogo dove giocare la propria inquietudine e insieme la propria vocazione. Mescolando drammatico e grottesco con immagini persino psichedeliche, sulla linea di certi videoclip, la storia fa perno sul forte sodalizio che lega due giovani, col sogno di sfondare nel cinema l'uno e nella musica l'altro, che si perdono e si ritrovano nell'arco di 20'anni, fino al tragico finale. Ne esce un amalgama a volte pretenzioso e non ben controllato che, affastellando stili, idee, materiali colti e pop, ha i pregi della libertà di fantasia e il difetto degli eccessi di citazione, della confusione, del "troppo". Pur lodando la voglia di ricerca e sperimentazione, tra l'altro con un piccolo budget, il progetto è superato da altri ritenuti più meritevoli.

**I FIGLI DELL'ETNA – regia - FRANCESCO CORONA – produzione - OFRENDA SRL**  
**(37 – 14 – 15) = pt.66**

**Motivazione** - Titolo poetizzante per un progetto di film-verità dedicato alle immagini, ai suoni e alla realtà della Sicilia e dei suoi figli. Strutturato in 8 capitoli più un epilogo, legati tra loro da un filo rosso, è un viaggio itinerante nella Sicilia di oggi, dai toni lirici e a ritmo lento, fatto di immagini, musica e presa diretta, che vorrebbe evidenziare il mistero e la forza viscerale dell'isola.

Ellittico e straniante nella sua ambiguità espositiva, con un' impostazione onirica mal calibrata, è un'opera prima grezza, un po' chiusa nel suo argomento che trova il suo limite, oltre che nel budget piuttosto elevato per un prodotto simile, nella sovrabbondanza dell'ispirazione che tenta di dosare non riuscendovi appieno. E' pertanto superato da altri progetti ritenuti più meritevoli.

**LA CUCINA DI MIA MADRE OVVERO A ME MC. DONALD'S MI FA SCHIFO - regia - LUCA BIANCHINI - produzione - L'AVEARE PRODUCE CINEMA SRL**  
**(38 – 12 – 16) = pt.66**

**Motivazione** - Curiosa commedia gastronomica che fa leva sul nazionalismo culinario nostrano per raccontare la storia allegorica e sentimentale di un simpatico giovanotto disoccupato e un po' cicciotello, amante del ballo e della buona cucina, che trova l'amore e la sua strada nella vita grazie al cuore e alla tradizione. Cibo, buoni sentimenti, musica e umorismo, mescolati con simpatica ingenuità nei diversi episodi di un racconto in cui le ricette della tradizione familiare fanno da conviviale contrappunto al percorso di crescita del suo protagonista. Ma il progetto non riesce ad andare oltre l'idea del titolo. Semplice nell'ideologia, un pò caotico nel linguaggio e con un impianto produttivo da perfezionare, è pertanto superato, nella valutazione comparativa, da altri progetti più meritevoli.

**ROMA L'ULTIMA BATTAGLIA – regia - FRANCESCO SCAVELLI – produzione - BLUIMAGE PRODUCTION  
(38 – 12 – 16) = pt.66**

**Motivazione** - Film documentario a carattere storico e scientifico sui rebus della drammatica fine della Corazzata italiana Roma, gioiello della Marina italiana affondato dai tedeschi il giorno dopo l'armistizio con 1.393 uomini dell'equipaggio e mai più ritrovato.

Costruito sulla base di un'intensa ricerca portata avanti dallo stesso autore, studioso appassionato di relitti, assembla immagini sia di repertorio che inedite a contributi di testimonianze reali alternando, su un doppio binario, la ricostruzione storica degli avvenimenti cruciali delle ultime ore di navigazione della nave, al reportage della spedizione di ricerca del relitto che sarà capitanata dallo stesso ricercatore-regista. Un traguardo ambizioso per un ricercatore di relitti ma se si mette l'accento sul linguaggio cinematografico, le riserve sono inevitabili: astuzie e ingenuità di sceneggiatura, tono didascalico, scrittura registica scaltra, incline agli effetti spettacolari.

La verità storica c'è, quella cinematografica meno e il progetto che appare più televisivo che cinematografico viene pertanto superato da altri più meritevoli.

**VITE FUORI CAMPO - regia - MARCELLO IZZO – produzione - STELLA PRODUCTION S  
(37 – 13 – 16) = pt 66**

**Motivazione** – Le tormentate vicende di tre uomini incapaci di raddrizzare la linea di un destino deragliato, si intrecciano nel rettangolo verde del campo da gioco del Favignana calcio che diventa un'arena dove si gioca ben altro che un titolo o un premio.

Lo sport come occasione di riscatto e di redenzione: per affrancarsi dal passato, per farsi perdonare chissà quali colpe, per non abbassare di nuovo la testa.

Incentrata sul confronto-scontro tra padri e figli, è una storia che tirando il pallone nel cuore della retorica, utilizza il calcio come metafora della vita, costruendo un mondo di conflitti e sentimenti contrastanti da risolvere in campo. Mescolando problematiche etico-sociali e gioco del pallone, con effetti ora suggestivi ora artificiali, è un progetto dagli sviluppi prevedibili che non riesce a tradurre le proprie ambizioni in una parabola di senso compiuto. Viene pertanto superato da altri ritenuti più meritevoli.

**SHENZHEN ED IL FUTURO della CINA – regia - ALAN KNIGHT – produzione - FLY FILM  
(38 – 12 – 15) = pt. 65**

**Motivazione** - Il presente della Cina è un misto inestricabile di passato e futuro: partendo da questo assioma il documentario si prefigge di illustrare la vertiginosa crescita economica, urbanistica e sociale di Shenzhen, città cinese del sud che negli ultimi 30'anni ha vissuto uno degli sviluppi più accelerati della storia, passando da piccolo centro di pescatori a megalopoli simbolo della crescita cinese.

Indagando in questo sogno del moderno oriente divenuto realtà, il progetto registra con certo lirismo le testimonianze della popolazione, montando volti e luoghi, materiali di repertorio e fotografie, con sprazzi di poesia, toni didascalici e celebrativi, e qualche piccola noia.

Più intenzionale che poeticamente riuscito, viene pertanto superato da altri progetti più meritevoli.

**UN LIUTO SOSPESO – regia - PAOLO LICATA – produzione - POLIFEMO SRL  
(37 – 13 – 15) = pt.65**

**Motivazione** - Liberamente ispirato al racconto gotico "*Il Crollo di casa Usher*" di Edgar Allan Poe, costruisce un intricato mystery a tinte molto cupe che dipana la sua intricatissima trama, a partire dall'inquietante ospite di un manicomio criminale e dall'insolito attaccamento che la psichiatra nutre nei confronti del paziente.

La faccenda diventa ben presto ossessiva. Anche per il racconto che, nel tentativo di rileggere "a modo suo" le note vicende dei gemelli Husher, vira verso decisi territori noir, aggrovigliando sempre di più un intrigo che già di per sé, sulla carta, era abbastanza aggrovigliato. Il gioco mortale è suggestivo, ma il castello di carte finisce col crollare al momento delle rivelazioni relegando il progetto tra i titoli che potevano essere qualcosa di più, anche alla luce dell'interessante coproduzione che dovrebbe sostenerlo.

**LA BARCA – regia - OSEA CIPRIANI – produzione - BUTTERFLY CINE.CA  
(36 – 10 – 15) = pt 61**

**Motivazione** - Nel corso di una vacanza estiva a bordo di uno yacht un gruppo di amici viene assalito dai pirati.

Tra sequestratori e sequestrati nasce un rapporto surreale, e così pure si dipana la loro obbligata convivenza che, sul filo d'un fragile grottesco, progredisce per siparietti e quadri emblematici, confidando alle immagini un' espressività di cui il copione difetta.

Coniugando suggestioni artistiche e letterarie in un impasto dalla sintassi scompaginata, l'impresa vorrebbe sottolineare, in forma sarcastica, lo stato dei rapporti tra gli individui lasciando emergere soprattutto gli aspetti grotteschi e sconcertanti.

Ma le ambizioni non approdano poi a risultati davvero plausibili. Pur con estri e sprazzi, lascia più perplessi che convinti e viene pertanto superato da altri progetti più meritevoli

**DONNE DI SICILIA (Quattro storie di normale femminilità) – regia - MANUEL GILIBERTI –  
produzione - CAPEDOWN srl  
(35 – 10 – 15) = pt.60**

**Motivazione** - Miscela di concretezza storica e finzione, è l'opera seconda di un regista siracusano che prende le mosse dalla stramba impresa di un aristocratico siciliano degli anni'60 che, per adempiere a un voto paterno, decise di camminare circolarmente nel proprio giardino tanto quanto era necessario per coprire la distanza tra la Sicilia e la Terrasanta.

Ricamando su questo motivo, il progetto è congegnato come un viaggio nel tempo, nel mondo dei ricordi e delle memorie, in cui i racconti di quattro figurine d'epoca si incastrano su un arco storico molto ampio fino a comporre una sorta di arazzo sulla Sicilia e le sue donne.

Un pò fuori-moda, con qualche pedanteria, è un progetto di maniera che, nella sua scoperta teatralità, sceglie l'artificio a scapito dell'autenticità, scivolando troppo spesso nei modi di un attempato sceneggiato di stampo televisivo. Viene pertanto superato, anche alla luce di un impianto produttivo non maturo, da altri progetti più meritevoli.

**IL SOLE DEI MORENTI – regia - GIAMPAOLO ABBIEZZI – produzione -JOE VERNI  
PRODUCTION  
(35 -10 – 15) pt.60**

**Motivazione** - Viaggio tra la miseria e i ricordi di vita di un uomo sconfitto, nel mondo semisommerso dei clochard e dei "rifiuti della società".

Dall'omonimo ultimo romanzo scritto da Jean-Claude Izzo, è la struggente cronaca di una deriva, di un abbandono della vita, che porta un uomo a lasciare la Parigi del freddo, dell'alcoolismo e della solitudine per raggiungere Marsiglia, il sole, il mare, la città dove ha scoperto l'amore.

Un viaggio tra i ricordi e i diseredati come lui, ma la galleria, cedendo alle tentazioni dell'inventario, finisce per distrarre più che convincere.

Se la materia palpita di verità dolorosa, lo stile di questo convenzionale adattamento è asettico, con una trama che pullula di problemi irrisolti, manifeste lacune narrative, situazioni accennate e non sviluppate. Un budget inadeguato, nonostante la scelta dell'HD, concorre nell'insieme ad iscrivere il progetto tra i non eletti.

**MERLUZZI E BACCALÁ - regia - ADRIANO D'ANDREA - produzione - UNION CONTACT SRL (35 – 10 – 15) = pt.60**

**Motivazione** - Dramma post – moderno sotto il segno di una ridondanza non sempre controllata, connotato in chiave surreale con inserti di grafica multimediale e animata che tracima nella tragedia classica.

Tutto irrealistico, appoggiato all'assurdo, la vicenda si frammenta in 8 episodi-quadro per raccontare le violenze e le speranze di un'utopica rivoluzione sociale e politica, impennandosi poi in modo addirittura tragico nella storia d'amore che lega due giovani combattenti, moderni Romeo e Giulietta uniti nel segno di un destino che non può che essere infausto.

Percorso da echi figurativi, teatrali e letterari e da una invadente colonna sonora, è un esordio in bilico tra l'ambizioso e il velleitario nelle sue ingenuie stravaganze che privilegiando le immagini sacrifica la comunicazione all'espressione. Il progetto resta pertanto superato, anche alla luce di un impianto produttivo poco maturo, da altri più meritevoli

**RAGAZZI – regia - CESARE FRAGNELLI – produzione - CINEMASUD srl (35 – 10 – 15) = pt 60**

**Motivazione** - Amori, aneliti di libertà, definizione della personalità, iniziazioni e un altro regista esordiente italiano che racconta i giovani.

Amarognola commedia generazionale che calcando sentieri emotivi di facile presa tallona un gruppo assortito di ventenni nel corso di una vacanza in Puglia, tra peripezie sessual-sentimentali e la consueta disarmonia con la vita. Monocorde progetto con il piombo nelle ali, senza cadute ma nemmeno impennate, che stempera rappresentazioni e sentimenti nel sapore banalizzante di un insieme di ingredienti che mal si amalgamano tra loro, e a cui non risultano funzionali neppure i dialoghi ricalcati sul gergo enfatico e monco dei giovani d'oggi. Non sempre il vero è verosimile. Convenzionale, derivativo, già visto, e con un impianto produttivo inadeguato, viene pertanto superato da altri progetti più meritevoli

**UN ASINO IN PARADISO - regia - MAURO CARLO CAMPIOTTI – produzione - MAUCA FILM SRL 35 – 10 – 15 = pt60**

**Motivazione** - Ispirato ad una presunta "storia vera", come ormai in tanti amano dire, ci racconta l'insolita impresa di un giovane detenuto schiacciato dal peso della vita carceraria che trova nell'illusione di un amore la forza e la voglia di continuare a vivere, intraprendendo una ardua scalata del Gran Paradiso in compagnia di un asino. Inevitabilmente di routine le emozioni del trionfo finale, simbolo di una riaffermata dignità, visto che l'esito è scontato fin dall'inizio.

Edificante spettacolo di riscatto umano strutturato nei modi della solita vecchia favola della caduta-resurrezione-trionfo con l'abituale surplus di retorica e buoni sentimenti, senza impennate né voli. Con un impianto produttivo non maturo, resta pertanto superato da altri progetti più meritevoli.